




1. DIDASCALIA FINTA. QUE ILIQUÉ IL ILITAS  
MAGNATET MOS DIPSAUP TATIORPOS  
ENIMENTIATUR.

2. DIDASCALIA FINTA. EHENIMI, ID UT HARCIOUS  
ANDANIHIUPTAS EXPLIGE NISCIMIL IUSCITAT.

3. DIDASCALIA FINTA. UT HARCIOUS ANDANIHIT,  
OMNIS VNCETUS UNT QUI OMMOLUP  
TATIORPOS.

4. DIDASCALIA FINTA. SOLUPTAS MOD  
EA ETUREMP ERUMQUIDI SIMUS SI CUM  
AUT QUE VOLEREICIL IPID MILIS NOS  
PREMPREM. ET ET QDAEPRO.



## MARCHIATI 'SVIZZERA'

Progetto anonimo, supernormal, no-name, nuova semplicità, stile Muji, stile ferramenta. O anche 'stile Svizzera', ovvero quel paese di cui si riconoscono molti prodotti e pochi designer. Lo si chiami come si vuole, per questo tipo di oggetto è un momento favorevole e quindi in prospettiva drammatico. In altre parole: piacciono perché sono rari, quasi in estinzione.

La sedicente crisi ha fatto venire voglia di ricca austerità, di benpensante sobrietà o più semplicemente di vivere un po' meglio con meno cose e ancor meno 'applicazioni'. Viene voglia di oggetti normali e belli, che magari facciano una cosa sola e per giunta bene, che costino poco e durino tanto. Beni che siano tali perché esprimono un talento, un ambiente geografico ed umano. Oggetti silenti, che al posto della firma abbiano un'aura. Il problema è che questi beni appartengono in buona parte al passato. Quelli di oggi sembrano essere il loro contrario.

Grazie quindi a Riccardo Blumer, architetto e designer nato a Bergamo, con studio vicino a Varese e che apre la sua biografia con le parole 'Cittadino

svizzero'. Con l'aiuto della BSI (Banca della Svizzera Italiana) la sua passione per oggetti fabbricati, marchiati o brevettati in Svizzera, in prevalenza tra il 1930 e il 1970, è diventata una mostra e un libro.

Gli oggetti raccontano di una cultura del vivere quotidiano svizzero, impostata sui sentimenti di durata, solidità ed efficienza, che si è perpetuata in epoca moderna fino alla comparsa della produzione 'globalizzata'. Scrive l'architetto: "Ferri da stiro, pentole, bilance, macchine da cucire e fornelli per bambini, temperamatite e penne, scarponi e pattini da ghiaccio, serrature e chiavi, contenitori da ufficio e scatole di metallo in genere, slitte di legno, sci e bastoni da passeggio, sono giunti al capolinea della cessata produzione commercializzazione. Negozi di oltelleria o ferramenta in genere e piccoli produttori che non hanno superato la boa epocale, scompaiono con la scomparsa delle persone che li mantenevano vivi. Elementi che fino a un ventennio fa erano ri-trovabili sugli scaffali di negozi locali, sono oggi introvabili nelle grandi catene di



distribuzione che li stanno sostituendo."

Riccardo Blumer dice che ha raccolto questi oggetti umanissimi non per nostalgia, ma per determinare la conoscenza diretta di una formazione culturale che storicamente possediamo e che ci qualifica. A noi però viene un po' di nostalgia, perché non vi è dubbio che in Svizzera come in India, In Nigeria come in Marocco spiaccia vedere abilità artigiane e industriali svanire nel nulla della banalizzazione. Ci consoliamo pensando che la generazione 'Obama', con radici in tre continenti, cresciuta

5. DIDASCALIA FINTA. QUE ILIQUÉ IL ILITAS  
MAGNATEOLUP OMMOLUP TATIORPOS  
ENIMENTIATUR.

6. DIDASCALIA FINTA. EHENIMI, ID UT HARCIOUS  
ANDANIHIT, OMNIS VOLENT ACEPERUM  
QUATINI MAGNIMO DIGNATECTIAE NONECUS  
DOLUPTAS EXPLIGE NISCIMIL IUSCITAT.

fra duty free, campus e mall, soffrirà di meno e potrà sempre scovare su e-bay oggetti di un mondo antico e profondo, di una normalità prossima al mito. Come direbbe Carl Gustav Jung, cittadino svizzero. (Virginio Briatore)